

Superior stabat lupus...

Mostra: "Esopo e la volpe. Iconografia delle favole dal IV sec. al XX sec."
Modena- Museo della figurina, Palazzo Santa Margherita. 30 gennaio-13 aprile 2009

Nel 1927, in collaborazione con Ub Iwerks, Walt Disney crea il personaggio di *Oswald the rabbit*, che comparirà in una lunga serie di disegni animati della Universal. Sulla falsa riga del coniglio Oswald, il personaggio che segna l'affermazione mondiale della casa, è *Mickey Mouse*-Topolino; a lui seguiranno *Donald Duck*- Paperino, *Pluto*, *Goofie* - Pippo, costruiti su personaggi tipici del bestiario disneyano.

A pochi anni di distanza -1945 – George Orwell pubblica la 'Fattoria degli animali', amara favola sul fallimento e tradimento della Rivoluzione Sovietica, denunciata con una sommossa in senso egualitario, promossa da un gruppo di animali e che si conclude con la constatazione che "Tutti gli animali sono uguali ma alcuni più uguali degli altri". Ma già intorno al 1919 il 'nostrano' Trilussa, in "Lupi e agnelli" e "Ommini e bestie" mescola ironia e apologo morale in una lingua - romanesco semplificato- che, sotto l'apparenza della spontaneità popolare, è notevolmente raffinata. Massime e consigli costituiscono semplici enunciati di norme morali e di saggezza; la favola – *ainos*, *mythos*, *logos*- ne è una illustrazione vivace e insieme convincente dimostrazione.

Questo genere letterario, antico quanto il mondo, ha un *euretès* – inventore: Esopo, vissuto verosimilmente tra il VII e VI sec. a. C., forse frigio, a cui si attribuiscono circa 400 aploghi, scritti in una *koinè* linguistica di età ellenistica.

I personaggi sono quasi sempre animali, lo sfondo è l'uomo.

Gli animali sono i più antichi protagonisti delle storielle popolari, dalla buia epoca del *totemismo* (per i primitivi non esiste una precisa distinzione tra l'uomo e l'animale fra i cui spiriti si possono stabilire particolari collegamenti magici) al *panchatantra* indiano, dalla *favola esiodea* dell'usignolo e dello sparviero, la prima della letteratura europea, ad Esopo e alle commedie zoomorfe di Aristofane, da Fedro al poema medievale "Roman de renart" alle eleganti

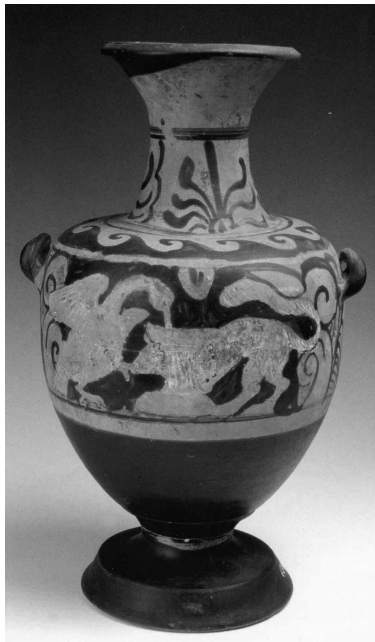
poesie di Lafontaine. Non solo: il linguaggio figurativo si appropria del materiale favolistico di Esopo, che diventa preziosa rappresentazione nell'*Hydria falisca* a figure rosse (ultimo quarto del IV sec.a.C.), nella porta della Pescheria del Duomo di Modena(metà del XII sec.), nel capitello in pietra del Chiostro di Sant'Orso ad Aosta (metà del XII sec.), in alcune formelle

della Fontana Maggiore di Perugia attribuite a Giovanni e Nicola Pisano (1248 ca.- post 1314), fino a lambire l'opera di Gustave Moreau e J. Y. Mass e D. Collot nelle 11 rappresentazioni politiche anti-naziste: documenti figurativi, presenti, insieme a numerosi altri, nella mostra modenese.

La favola esopica pone l'accento sulle direttrici fondamentali del comportamento umano: forza, astuzia, egoismo, avidità, crudeltà, vanità, ambizione vi regnano sovrane. L'autore osserva la natura dell'animo umano e con lucida scientificità vi affonda il bisturi della sua indagine, mettendone in rilievo limiti, colpe e vizi: il loro disvelamento, a difesa del "punto di vista degli umili", attraverso la finzione della favola, è affidato al travestimento animalesco, facendo emergere una realtà di violenza e frode, l' 'arte di arrangiarsi' nella lotta quotidiana della vita, ben diversa da quella veicolata dal 'mito aristocratico' di Omero. La società di cui sono espressione i poemi omerici e la poesia di Pindaro ha il culto della forza e del valore; viceversa al mercenario Archiloco, che conosce e usa la favola, risale la prima dichiarazione, così offensiva per l'epoca, che l'essenziale per la vita è salvare la pelle anche a prezzo dell'accusa di viltà. Tutto ciò, evidentemente non è casuale. Sarà la più popolare delle filosofie greche, quella cinica, a riprendere e a conformarsi agli indirizzi teorizzati, per così dire,

dalle favole esopiche. Sullo sfondo realistico e spesso pessimistico degli umili, aleggia però un anelito di giustizia, di purezza e di pace, che accentua la carica umana delle favole; da qui deriva la loro perpetua attualità e il loro valore educativo come mostra "Fabula docet" o "Mythos delòti", - la favola insegnata posto alla fine di ogni storiella, aggiunta posteriore della scuola antica .

Marisa Profeta De Giorgio



La volpe e la cicogna - Hydria Falisca - IV a.C.